



H.V.Tozer

intervista di Eugenio Navarro

Come si sa H.V.Tozer é il creatore di una vera scuola di marionettisti in Barcellona, dove la marionetta a filo ha avuto grazie a lui uno straordinario sviluppo. Professore dal 1974 all'Istituto di Teatro di Barcellona, ha ricevuto ultimamente il riconoscimento pubblico del suo lavoro con il prestigioso Premio d'Onore del Music Hall e Arti Parateatrali che le conferì il FAD nel 1988 essendo anche nominato Socio d'Onore dall'Unima Internazionale nel suo ultimo congresso celebrato in Giappone.

Signor Tozer, chi l'ha introdotta nel mondo delle marionette?

Fui attratto dal mondo delle marionette attraverso due fonti: il mio entusiasmo per i trenini elettrici e per la letteratura. Già da piccolo leggevo il *Boy's Own Papers* che spiegava la costruzione e il movimento dei burattini a guanto. Ebbi anche un trenino con ponti, passaggi a livello, strade, fiumi, stazioni, ecc, e al trasferirmi in Spagna, dovetti venderli. Obbligato più tardi a ritornare in Inghilterra a causa di una malattia dello stomaco, mi ritrovai tra le mani il libro di Walter Wilkinson "Peep Show" pubblicato nel 1927 e che riuscì a risuscitare il mio interesse verso quest'arte.

Però non fu fino a più tardi, già di ritorno in Spagna, che lessi l'*American Puppet Yearbook* dedicato alle marionette, per me completamente sconosciute, che mi diede lo slancio per iniziare a costruirle, senza che fino ad oggi le abbia abbandonate. Come vede sempre sono ritornato al mondo dei burattini attraverso la letteratura. E chiaramente, anche oggi bisogna tenere conto della mia particolare teoria che tutto l'interesse per le marionette procede da una

passione per le miniature.

Cosa pensa del teatro delle marionette di oggi?

Qui entriamo in un terreno che devo calpestare con molta attenzione. Io preferisco la marionetta, mi riferisco a quella a filo, che a qualsiasi altro tipo di pupazzo, anche se riconosco che si posson fare eccellenti spettacoli con burattini a guanto, a bastone, ecc. Comunque ho i miei pregiudizi. Io non sopporto l'unione dei burattini con gli attori. Credo che si debbano mantenere separati. Questa moda é arrivata dai paesi dell'Est, dove i burattinai erano considerati attori di seconda categoria e per dimostrare che erano tanto bravi attori come quelli della prima, iniziarono sempre di più ad apparire in scena, sempre più attori che burattini. Il risultato era uno spettacolo di "pupazzi" dove era molto più importante l'attore che la marionetta. Voglio dire comunque che ho visto lavori sperimentali molto interessanti con attori e burattini. In riferimento al "teatro di oggetti", la mia opinione é che non possiamo chiamarlo un vero teatro di burattini. Ancora una volta credo che fu un americano che ebbe l'idea di fare in modo che qualsiasi cosa acquisisse personalità teatrale. E' qualcosa che richiede molta intelligenza e bisogna essere attori molto buoni, visto che é la personalità dello stesso che trasmette e dà vita al pezzo di legno, cucchiaio, o altro. Io non potrei fare questo tipo di teatro perché sono più costruttore che attore, e per questo preferisco la marionetta, perché loro attuano per me.

Cosa vorrebbe dire ai burattinai di oggi?

Ma., non ho niente di molto allettante da dire, giacché mi considero un fallimento. Un fallimento perché, sebbene io creda che le mie marionette siano interessanti, io sabagliai di strada, facendo spettacoli per troppa gente. Però quello che realmente mi piace, e molto, é il teatro. Mi piace creare un quadro. E costruendo questo é quando più mi diverto. Fino ad un certo punto preferirei lasciare la messa in scena ad un'altra persona (con le mie idee, naturalmente), però non si può avere tutto. Riconosco di avere dei limiti, non sono mai stato un buon attore, e per quello ho sempre voluto che le marionette attuassero per me. Non ho mai avuto un furgone, e questo é sempre stato un problema, specialmente tenendo conto della quantità di materiale che richiede un mio spettacolo. Io iniziai tutto troppo tardi, dopo essermi sposato e mai ho avuto il coraggio di dedicarmi esclusivamente alle marionette, con il rischio di non sapere da dove sarebbe venuto il prossimo pranzo. Non potevo sottomettere mia moglie e mia figlia a

questo. E' quello che avrei dovuto fare. Però tenendo in conto di quello che ci é venuto addosso, la guerra civile prima, e la mondiale dopo, non credo che sarei sopravvissuto con le mie marionette.

Io sono un pessimista, e questo é il peggio che si possa essere in questo mondo, visto che come pessimista ci sono molte cose nelle quali non ti imbarchi quando dopo sarebbero venute bene.

Credo che si potrebbe dire che io sono il burattinaio che si sbagliò di strada.